

Il giorno dopo. Le ripercussioni della tesissima riunione in Commissione per la Valdastico. Il Patt attacca la sinistra

Rossato: «Amareggiata per il comportamento di Tonina»

TRENTO. La votazione in commissione sull'uscita della Valdastico con variante del Pup non è stato un momento di serena dialettica politica. Lo confermano due note distinte. Una della consigliera **Katia Rossato** (oggi di Fratelli d'Italia, un tempo della Lega), l'altra

del Patt. Ma vediamo il j'accuse di Rossato: «Sono rimasta allibita per come durante la Terza Commissione Provinciale, l'Assessore **Tonina**, seduto davanti alla sottoscritta, abbia cercato di "indirizzare" il mio atteggiamento in aula in relazione al rinvio della votazione sul PUP, non chie-

dendomi direttamente un confronto in separata sede. Ancor più allibita, quando dopo aver chiesto un chiarimento all'Assessore per quanto accaduto, mi sono sentita rispondere con toni che avevano il chiaro intento di sminuire politicamente la mia persona. Prendo atto del pensie-

ro di Tonina nei miei confronti, sicuramente un politico "navigato" rispetto alla sottoscritta. Sono amareggiata per quella che reputo una grande mancanza di rispetto».

Di diverso avviso invece **Lorenzo Ossanna e Simone Marchiori** (consigliere e segretario del Patt):

«Ciò che è accaduto in Commissione lunedì è una brutta pagina per l'Autonomia! Come Patt abbiamo sempre sostenuto che l'uscita in Vallagarina non rappresentasse il progetto più vantaggioso e sostenibile per il Trentino e, conseguentemente, ci siamo espressi in modo contrario. Ma

che su questo parere della Commissione si consumi una battaglia politica non solo non è corretto, ma è sintomatico della volontà di qualcuno di travisare i fatti. La mancata attesa del parere dei sindaci votata dalla sinistra e dal consigliere Iob va in questa direzione».

A31. Dopo la bocciatura in Commissione, se ne riparla (forse) dopo le elezioni provinciali

I Comitati No Valdastico: «Questa è la fine del bluff»

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. «Grande soddisfazione», e non poteva essere altrimenti, per la bocciatura della Variante al Pup con il cosiddetto «corridoio est» della Valdastico. La esprimono decine e decine di associazioni, Comuni, enti e realtà locali riunite nel Comitato No A31. Che però vanno oltre nell'analisi: non solo si è bocciata la Variante, ma si è svelato «il bluff di Fugatti», visto che nonostante i proclami, sull'autostrada della Valdastico non esiste al momento nemmeno un disegno a matita (e tantomeno un progetto).

«A seguito del voto contrario alla variante al PUP, dell'8 maggio 2023 in terza commissione, esprimiamo viva soddisfazione per l'esito della votazione. Dopo una lunga fase di sospensione del voto durata mesi - scrive il coordinamento No Valdastico - finalmente la terza commissione ha espresso il proprio parere in merito alla variante al PUP relativa all'ambito di connessione Corridoio Est. Un parere che rimanda il dispositivo (delibera 1923 ottobre 2022) all'unico interessato: il presidente Fugatti».

La votazione, secondo gli ambientalisti, «ricalca in sostanza quanto già da tempo il nostro coordinamento aveva richiesto attraverso l'istanza di annullamento in autotutela della Variante al PUP. Istanza fatta recapitare agli uffici interessati ed illustrata in una apposita audizio-



La fine dell'autostrada Valdastico A31, a Chiuppano, nell'Alto Vicentino: è così dagli anni Settanta

«Non esiste un Piano per l'ambiente, ed i progetti sono stati azzerati da tempo al Tar

«Lo avevamo già detto in audizione, e bene hanno fatto i consiglieri a votare no

ne il 10 di febbraio 2023 proprio in terza commissione. L'istanza evidenziava l'assoluta mancanza di analisi legate alle ricadute ambientali connesse alla realizzazione dell'opera A31 Valdastico Nord».

Se non c'è alcuna analisi (né dei flussi, né dei costi, né dei problemi ambientali connessi), «E' quindi chiaro che non poteva essere espresso nessun parere positivo da una commissio-

ne, il cui compito è analizzare gli aspetti ambientali, di fronte ad un Rapporto Ambientale privo di analisi specifiche e puntuali. Bene quindi hanno fatto il presidente ed i consiglieri a non farsi intrappolare in altre logiche, agendo in modo coerente con il proprio ruolo».

Quello che però tutti si chiedono: e adesso cosa succede? La Valdastico ritorna al tracciato originario, cioè con uscita su

Trento? Per il coordinamento no: «Si è parlato di un voto negativo rispetto all'uscita di Rovereto, siamo invece convinti che il voto sia un segnale preciso per porre fine a questa inutile perdita di tempo.

Il prolungamento autostradale A31 Valdastico Nord semplicemente non va fatto, è anacronistico, fortemente rischioso per l'ambiente e del tutto privo di utilità sociali ed economiche.

Ribadiamo quindi anche in questa sede il nostro fermo NO a qualsiasi ipotesi di realizzazione dell'autostrada A31 Valdastico Nord, qualsiasi sia il tracciato».

D'altra parte, il progetto Valdastico sembra destinato al binario morto, specialmente dopo la pietra tombale che ci hanno messo sopra gli industriali veneti. «Sul versante vicentino della Valdastico Nord non si parla più, sono tutti concentrati su un altro modo per fare rinnovare la concessione all'A4» ci aveva spiegato nello scorso novembre Luca Canale, che da dieci anni studia e documenta i vari progetti, e ha partecipato a tutte le iniziative di protesta contro la A31, con il comitato «No A31».

Però il tracciato sul versante veneto era già approvato, fino a Lastebase. E con uscita alla Lochere: si va avanti con quello? «No, non c'è alcun progetto, al momento: i progetti sono stati azzerati dalle due sentenze del Consiglio di Stato e della Cassazione, su ricorsi presentati dal Comune di Besenello e da un gruppo di abitanti della frazione di Cogolo del Cengio».

Come mai a Vicenza non si «spinge» più e persino Zaia non ne parla? «Sono concentrati sul rinnovo della concessione dell'A4. Scade nel 2026, e la condizione era di avviare i lavori della Valdastico. Ma siccome non c'è manco il progetto, ora pensano ad altre soluzioni, come accorpate tutte le concessioni venete nella Cav».

RETROSCENA

Se la Lega si astiene, e poi si arrabbia per la bocciatura

TRENTO. Quello che è successo lunedì in Commissione, con la Variante al Pup proposta dalla giunta e impallinata da Fratelli d'Italia (con astensione della Lega) sembrerebbe un enigma. Ma ancora più enigmatico è stato il comunicato dei consiglieri leghisti Cavada e Paoli, che hanno attaccato a testa bassa «le minoranze». Una frase che sembra più rivolta al Patt (fermamente contrario alla Valdastico a Terragnolo, tanto da aver chiesto a Fugatti di eliminarla dal programma elettorale), che al centrosinistra. E soprattutto al presidente della Commissione, Job.

Resta il fatto che se Lega e Fratelli d'Italia (il «centrodestra») avessero votato sì, la Variante sarebbe passata.

Cavada e Paoli spiegano: «Sul merito della tematica il voto della Lega, come ben si sa, è infatti a favore della Valdastico». Quindi si sono astenuti.

Ma per i due leghisti, l'onore è salvo: «Il voto della commissione non è comunque vincolante e la procedura per quanto ci riguarda potrà comunque procedere». Con Tonina a recitare il de profundis: non ci sarà più tempo per portare il provvedimento in aula. G.Z.